

l'Istruttoria

di Peter Weiss

*Canto della banchina
Canto del Lager.*



teatro india

21 febbraio / 4 marzo

traduzione Giorgio **Zampa**

regia Gigi **Dall'Aglio**

costumi Nica **Magnani**

luci Claudio **Coloretti**

musiche originali Alessandro **Nidi**

esecuzione musicale Giampaolo **Pavesi**

con Roberto **Abbati**, Paolo **Bocelli**, Cristina **Cattellani**, Laura **Cleri**

Gigi **Dall'Aglio**, Giuseppe **L'Abbadessa**, Milena **Metitieri**, Tania **Rocchetta**

produzione Fondazione Teatro Due

posto unico

ridotto 12,00 euro

teatro india - lungotevere dei papareschi

info 06/684000346 - promozione @teatrodiroma.net

L'Istruttoria è una produzione storica, l'appuntamento rituale con la memoria, un invito a non dimenticare il dramma dei campi di sterminio.

Un giudice, un difensore, un procuratore, diciotto accusati e nove testimoni anonimi sono i personaggi di quest'opera in undici canti che, come un Inferno laico e contemporaneo, trascende la rappresentazione del processo e acquista la liricità di una tragedia greca. Una sorta di viaggio agli inferi, non solo nel tempo ma anche nello spazio, e in cui i personaggi, bloccati tra forma e vita, tentano con l'azione di dipingere "l'istante eterno" della storia e del ricordo.

Atto di denuncia contro i criminali nazisti, **L'Istruttoria** venne scritto da Peter Weiss dopo aver assistito allo storico processo che si svolse a Francoforte dal 1963 al 1965 contro un gruppo di SS e di funzionari del lager di Auschwitz. Le 183 giornate del processo in cui vennero ascoltati 409 testimoni, 248 dei quali scelti tra i 1500 sopravvissuti, rappresentarono il primo tentativo da parte della Repubblica Federale Tedesca di far fronte alla questione delle responsabilità individuali, dirette, imputabili ad esecutori di ogni grado attivi nei recinti del lager di Auschwitz.

Peter Weiss assistette a molte sedute del processo di Francoforte, trasformando in poesia i verbali di deposizione di torturatori e deportati. Vide i volti e le espressioni degli imputati e dei testimoni, assistette al tentativo di far rientrare negli schemi della giustizia umana crimini non solo senza precedenti, ma inconcepibili.

Dalle note prese durante quelle sedute, soprattutto dai resoconti redatti da Bernd Neumann per la "Frankfurter Allgemeine Zeitung", Peter Weiss ricavò i materiali per **L'Istruttoria**, il testo più riuscito del cosiddetto "dramma documentario", che aveva avuto due precedenti di grande successo con Il vicario di Hochhuth e Sul caso J. Robert Oppenheimer di Kipphardt.

Il poema, raccontando minuziosamente le barbarie, fu uno choc; snodandosi come un oratorio, scandito dalle testimonianze delle vittime e dalla difesa degli aguzzini, si chiude senza verdetto: un finale senza catarsi che diventa un monito per il futuro. In un momento in cui si dimentica facilmente o si riscrive la storia secondo criteri arbitrari e spregiudicati, il teatro si dimostra in grado, con questo e altri spettacoli, di coniugare impegno civile e poesia, nel rispetto delle testimonianze, dei documenti e di una ricerca della verità scrupolosa e scientifica.

Era necessario trovare una forma che non ricordasse i processi in modo naturalista. Non si trattava di rappresentare i dibattiti di un processo, ma era necessario che l'opera potesse per livello e genere essere paragonata a una tragedia antica. Per ordinare la materia drammatica, per stilizzarla e concentrarla, ho utilizzato i canti che si sviluppano in modo logico e si susseguono in una rigorosa composizione. Accusati e testimoni sono concepiti come "coro", le voci isolate sono come corifei di un dramma antico. Mi sono voluto allontanare dal realismo puro. Questa struttura in canti corrisponde anche a quella della Divina Commedia, ma non è necessario saperlo.

Peter Weiss